

noni, lanciò una moda italiana, ispirata ad antiche pitture od a modelli medievali e soprattutto rinascimentali, che ebbe buona fortuna.

Conclude l'opera della Levi Pisetzky un meticoloso e utilissimo *Indice analitico*, di circa 1500 voci, in cui sono schedati tutti i termini che appaiono nel libro.

Gian Battista Maderna

Luciano Anelli

Grazio Cossali pittore orceano,

con saggi di Eiko Wakayama,
Camillo Boselli, Gabriele Bocchio;
prefazione di Maria Luisa Gatti Perer,
Orzinuovi, Comune di Orzinuovi, 1978,
23 ill., 7 ill. n.n., 95 tav. bn. e col.

Un'altra monografia? Sì, un'altra monografia, ma con due buoni motivi di esistenza. Il primo, di ordine scientifico, è che su un artista che tanto ha prodotto nei suoi sessantasei anni di vita (1563-1629) era giusto che si compisse un'adeguata sistemazione delle opere in ordine sia alla datazione sia alla stessa attribuzione. Il secondo motivo è, invece, di carattere culturale. Non sono rari i casi di comuni che si fanno editori, ma non mi risultano molti i piccoli comuni che intendono dare inizio ad una « collana di testimonianze di cultura » locale come afferma il sindaco di Orzinuovi Alfredo Giovannini nella presentazione del volume, il primo delle Edizioni di Cultura Orceana.

Anche questa volontà di recupero della cultura locale è un segno dei tempi cui non resta che augurare di superare la fase del primo volume.

Tornando quindi all'opera sul Cossali, diremo subito che appare articolata secondo una formula classica: la definizione dell'ambiente culturale — la figura dell'artista nella sua evoluzione — accenni di lettura iconografica affiancati dal *Saggio di lettura dello spazio pittorico* di Eiko Wakayama (riprodotto da « Arte Lombarda », XIX (1974/2), 77-82) - bibliografia - cronologia dell'artista - catalogo dei dipinti sicuri, attribuiti, perduti, spuri.

Seguono due appendici con i saggi di Camillo Boselli su Cossali architetto e di Gabriele Bocchio sui documenti della pala dell'altare maggiore della chiesa parrocchiale di Polpenazze del Garda.

Il testo si legge volentieri per una certa facilità narrativa che è propria dell'A., sicché si scorrono piacevolmente, in particolare, le pagine relative alla biografia del Cossali in cui l'A. riesce a ricostruire un profilo nel complesso convincente di questo artista, pur con perplessità dovute a carenze di notizie d'archivio su alcuni periodi dell'Orceano.

A detta dell'A. appare determinante per il Cossali l'incontro di questi con S. Carlo Borromeo vescovo della diocesi di Milano, della quale la diocesi di Brescia era (ed è) suffraganea.

Un volume come questo mancava; tributiamo un plauso alla brava, diligentissima Autrice, che con un discorso forbito, semplice e persuasivo ci ha fatto percorrere secoli di « arte del vestire e dell'acconciatura », senza sfoggio di erudizione ma con profonda e sicura preparazione, con acume critico e metodo d'indagine attento e preciso.

L'A. ritiene che tra i due vi sia stato un reale incontro da cui il Cossali uscì con un entusiasmo controriformistico propagatogli dalla personalità avvincente di Carlo Borromeo.

Indubbiamente la giovane età del nostro artista e il clima di rinnovamento nelle arti dovuto alla Controriforma possono aver determinato tale inclinazione, evidente nelle molte opere censite dall'A.

Ci si chiede, tuttavia, se veramente il peso di Carlo Borromeo sia stato tanto determinante nella vita e nell'impostazione del Cossali che, pure, dopo la morte di S. Carlo produsse per altri quarantacinque anni, o se, piuttosto, tale incontro non abbia soltanto promosso una conversione artistica poi sviluppata alla luce delle direttive del Concilio e dei teorici controriformistici, nonché sotto l'influsso del Cardinal Federico che, in definitiva, dal 1603 fu il vero attuatore dei dettami del cugino, arricchiti via via, nel campo delle immagini, di convinzioni e apporti personali, confluiti poi nel *De pictura sacra* del 1624.

Probabilmente un approfondimento in tal senso della problematica generale controriformistica, peraltro già ampia, potrebbe riservare qualche ulteriore considerazione al proposito.

Il catalogo delle opere è redatto in modo esauriente e attento e offre non solo la panoramica completa dei dipinti, ma anche la segnalazione di dieci inediti del Cossali che completano ulteriormente la elencazione della produzione dell'artista costituita di ben 102 opere certe o quasi certe, cui sono da aggiungere quelle perdute o disperse.

Anche la segnalazione delle attribuzioni indebite sarà particolarmente importante per lo studioso che dispone qui di uno strumento assai utile per l'indagine sulla pittura bresciana tra il XVI e il XVII secolo e per lo studio dei legami di questa con l'arte lombarda e veneta con le quali il Cossali ebbe certamente rapporti, ricevendo tuttavia, come osserva l'A., maggiori influssi dalla prima. Il repertorio iconografico offerto è veramente copioso e nel complesso soddisfacente per quanto concerne il materiale in bianco e nero, un po' meno convincenti le illustrazioni a colori dove la fedeltà cromatica è piuttosto rara.

È evidente che i costi di una catalogazione fotografica completa di tutte le opere del Cossali hanno un po' inciso sulla qualità di parte del materiale iconografico, peraltro sempre utilissimo e apprezzabile per completezza.